

Sul palco

Musica e performance

A Sant'Andrea al Mot un trionfo di saxofoni

Samolaco

Domani pomeriggio ci sarà il concerto per l'edizione 2026 della rassegna Alpisonanti

Per il sesto anno consecutivo Samolaco è tappa della rassegna musicale Alpisonanti, che ha in Ivana Zecca il suo direttore artistico.

E ancora una volta la location sarà stupenda, perché l'appuntamento è domani, alle 15.30,

nella chiesetta di Sant'Andrea al Mot, a Era di Samolaco, già scelta in passato da Ivana Zecca e dal suo stretto collaboratore Fabio Sottocornola, per ospitare questo genere di evento.

Il legame fra Sottocornola e Zecca deriva ancora dai tempi della scuola, e si sono ritrovati accomunati dall'amore per la musica sei anni fa, quando Sottocornola era vicesindaco di Samolaco e si occupava di cultura. Da allora Zecca non ha mai smesso di inserire questa tappa



I musicisti che si esibiranno domani

nel suo vasto programma, anche se è cambiata l'amministrazione comunale che comunque patrocina l'evento con convinzione.

Ad allestire il set è il gruppo "Amici di Fabio", poi, a tutto il resto, pensano da Alpisonanti. Ad esibirsi il quartetto composto da Aldo Figheri, sax soprano, Tommaso Michelotti, sax contralto, Annamaria Savitteri, sax tenore, e Michele Scialpi, sax baritono, tutti formati al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e vincitori di impor-

tanti concorsi nazionali ed internazionali.

Un trionfo di saxofoni, insomma, attende Samolaco con musicisti che proporranno "Cartoline sonore", un viaggio tra tradizione, scoperta e memoria. Dalla Grecia evocata nella Suite Hellenique del saxofonista spagnolo Pedro Iturralde, alle suggestioni delle Danze polovesiane di Aleksandr Borodin e delle Danze rumene di Bela Bartok, fino a brani di Rossini e Gershwin e alle musiche di Chick Corea ed Astor Piazzolla. Una proposta interessante che non mancherà di incantare la platea. L'ingresso è ad offerta libera.

Elisabetta Del Curto

“Dirupata poesia” E la forza delle donne diventa protagonista

Spettacolo. Ispirato alla vita e alle opere di Alda Merini la performance dà voce al riscatto e alla ricerca di libertà. Saranno sul palco Gigliola Amonini e Consuelo Orsingher

BREGAGLIA

CLARA CASTOLDI

Il Centro Giacometti organizza sabato 26 settembre alle 20,30 a Stampa (Strada cantonale 119) in Val Bregaglia un performance teatrale immersiva che scuote, emoziona e parla al cuore di tutti: voce, canto e parola si fondono in "Dirupata poesia" che illumina la tenacia femminile, trasformando dolore e costrizione in forza e riscatto.

Sul palco la potenza interpretativa di Gigliola Amonini, attrice e regista che da oltre vent'anni porta avanti progetti teatrali, creativi e di formazione in collaborazione con scuole, biblioteche, musei e festival

■ «Lo spettacolo arriva al pubblico con una forza che fa emozionare profondamente»

culturali italiani e svizzeri.

Accanto a lei l'energia vocale di Consuelo Orsingher, cantante, cantautrice e vocal coach che ha calcato palchi nazionali, partecipato a programmi televisivi, inciso jingle pubblicitari e fondato ensemble vocali. Per la durata di 45 minuti, pubblico e interpreti vivranno un'esperienza immersiva di condivisione di spazio, tempo, emozione. In scena l'arte come mezzo di riscatto dalla costrizione fisica e psichica, per allontanare le tenebre, tenere alta la luce.

Un percorso di suoni e parole per glorificare l'inarrestabile tenacia del mondo femminile. La performance teatrale è ispirata alla vita e all'opera di Alda Merini (1931-2009), poetessa tra le più amate del Novecento italiano, che ha dato voce, con straordinaria forza espressiva, all'amore, alla sofferenza, alla fede e alla ricerca della libertà.

«L'invito a portare "Dirupata poesia" al Centro Giacometti di Stampa, in Svizzera, è qualcosa che ci onora profonda-

mente - afferma Amonini -. Lo spettacolo arriva al pubblico con una forza capace di emozionare profondamente, talvolta persino di sconvolgere, fino a far sfuggire qualche lacrima dalle ciglia. Per me rappresenta un investimento emotivo molto intenso: dopo ogni performance rimango per parecchie ore in una sorta di felice stordimento».

L'essenziale

«Tra i lavori nati dalla collaborazione con Consuelo, - dice ancora - questo è forse quello che amiamo maggiormente rappresentare, perché ci permette di essere libere nello spazio e nei corpi, senza dover concentrare l'attenzione sugli apparati tecnici. Anche l'allestimento minimale ed ecosostenibile, nato inizialmente per necessità, è diventato una virtù e quasi una cifra distintiva del teatro che amo: un teatro che mette al centro l'essere umano che agisce sulla scena e l'altro essere umano che osser-



Orsingher e Amonini in "Dirupata poesia"

va. È vicino all'idea del teatro povero di Grotowski, dove è prioritario il rapporto fra attore e spettatore e l'attenzione si concentra sull'essenziale: il corpo, la voce e il legame vivo e diretto con il pubblico. E poi ci sono il pensiero e le ali di Alda Merini: la necessità di parole

capaci di farsi rose e presenze, il bisogno di spazio e di poesia che appartiene a tante vite. Questo spettacolo ci regala un profondo senso di libertà e la possibilità di piangere e gioire. Forse perché avvertiamo con forza il potere salvifico dell'arte, così come lo è stato per Alda

Merini: una donna che non si è limitata a resistere al dolore, ma lo ha attraversato, trasformandolo in materia poetica e forza, fino a diventare una delle poetesse più amate del Novecento italiano». Ingresso 10 franchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Centro Giacometti, ponte internazionale di cultura

Ponte culturale di respiro internazionale fra la provincia di Sondrio e la Val Bregaglia in Svizzera grazie all'iniziativa del Centro Giacometti che punta a sviluppare collaborazioni internazionali, anche con artisti, studiosi e ricercatori italiani.

«Ci interessa ampliare il campo di studio e di confronto, per poter interpretare sempre meglio l'opera e gli intrecci personali e artistici degli esponenti della famiglia Giacometti», sottolinea infatti Marco Giacometti, presidente del Centro Giacometti.

Sui motivi dello spettacolo

"Dirupata poesia" del prossimo 26 settembre, il presidente aggiunge: «Portare la poesia e la vita di Alda Merini a Stampa, nel paese natale di Alberto Giacometti, significa creare un incontro fra due grandi artisti del Novecento, appartenenti a mondi diversi, ma accomunati da una ricerca profondamente umana. Merini ha cercato nella parola la verità dell'esistenza; Giacometti ha cercato nella figura la presenza dell'uomo. Lei ha dato voce all'interiorità, lui ha cercato di darle una forma nello spazio».

A Stampa, dove Giacometti è nato e dove ancora oggi la sua

presenza fa parte della memoria del luogo, «la voce di Merini può così entrare in un dialogo ideale con le sue figure. È un incontro fra due modi diversi di interrogare l'essere umano: attraverso la parola e attraverso la figura. E il teatro, mettendo la parola di Merini in un corpo vivo, diventa il luogo naturale di questo incontro».

Si tratta quindi di una proposta culturale che amplia il discorso su Giacometti, mostrando come alcune delle domande fondamentali che attraversano la sua opera - l'uomo, la solitudine, il corpo, la presenza, l'invisibile - possa-



Un momento dello spettacolo

no entrare in dialogo con un'altra grande voce del Novecento.

Ma perché Gigliola Amonini e Consuelo Orsingher? «Gigliola e Consuelo portano a Stampa una forte personalità artistica e una grande professionalità - afferma Giacometti -. Mi interessa particolarmente l'intreccio delle loro diverse competenze, che troveranno nel salone Giacometti uno spazio nuovo per incontrarsi e confrontarsi con la poesia di Alda Merini. Sarà una performance diversa da quelle che normalmente si vedono nella nostra Valle e sono convinto che potrà offrire al pubblico un'esperienza intensa e originale».

C. Cas.